

Davide Ferrario

Scrittore, sceneggiatore, regista,
produttore italiano

Nato a Bergamo nel 1956, ha cominciato a lavorare nel cinema nei primi anni Settanta come saggista e critico (porta la sua firma il volume della collana "Il Castoro Cinema" dedicato a *Rainer Werner Fassbinder*). Ha fondato quindi la società di distribuzione Lab 80 che ha fatto conoscere al pubblico italiano le opere di Fassbinder, Wenders, Wajda e i film del periodo spagnolo di Marco Ferreri. Successivamente ha lavorato come agente italiano di autori indipendenti americani come John Sayles, Jim Jarmusch (*Stranger than Paradise*) e Godfrey Reggio (*Koyaanisqatsi*).

Ha debuttato come regista nel 1989 con *La fine della notte*, dal quale è risultata subito chiara l'influenza del cinema americano sul suo stile. Il film verrà giudicato "Miglior film indipendente" della stagione. Per il secondo film, *Anime fiammeggianti*, bisognerà aspettare il 1994. Da allora Ferrario ha diretto una decina di film di fiction, tra cui *Tutti giù per terra* (1997), *Figli di Annibale* (1998), *Guardami* (1999), *Dopo mezzanotte* (2004), *Tutta colpa di Giuda* (2009), opere presentate nelle selezioni ufficiali dei festival di Berlino, Venezia, Toronto, Locarno e Sundance e che gli hanno fatto guadagnare la reputazione di uno dei più originali autori italiani.

Parallelamente ai film a soggetto, Ferrario ha sempre realizzato documentari. Tra i suoi lavori (più di una ventina): *Lontano da Roma* (1991), *Materiale resistente* (1995), *Comunisti* (1997), *Partigiani* (1997), *Loro* (1998), *Sul 45° parallelo* (1999), *Mondonuovo* (2003), *La strada di Levi* (2006), *Piazza Garibaldi* (2011), *Accademia Carrara. Il museo riscoperto* (2015), *La zuppa del demonio* (2015), *Cento anni* (2017). Un posto particolare nella sua filmografia occupano i lavori realizzati con Marco Paolini, a metà tra cinema e teatro filmato: *I-Tigi a Gibellina* (2002) e la serie *Teatro Civico* (2005) per Rai3.

Tra le sue ultime fatiche, i documentari *Nuovo Cinema Paralitico* (2020), con la partecipazione del poeta "paesologo" Franco Arminio; *Umberto Eco. La biblioteca del mondo* (2022), con Umberto Eco; *Italo Calvino nelle città* (2024) con Valerio Mastandrea e Violante Placido, scritto assieme a Marco Belpoliti; e due lungometraggi per la sala: *Boys* (2021) e *Blood on the Crown* (2021), coproduzione internazionale con Harvey Keitel e Malcolm McDowell (*Arancia meccanica*).

Davide Ferrario occupa un posto singolare all'interno della scena italiana. Rigorosamente indipendente, fortemente innovatore, mai simile a se stesso, non è solo regista ma guida al contempo, e con notevoli risultati, la propria casa di produzione, Rossofuoco di Torino.

Nel 2005 Ferrario ha realizzato una mostra fotografica a partire dalla sua attività di volontario nelle carceri di Milano e Torino: *Foto da galera*, presentata per la prima volta al Museo di Fotografia Contemporanea di Milano. Del 2015 è il suo esordio nel mondo dell'arte, con una installazione al Padiglione Italia della Biennale di Venezia, incentrata su un'intervista a Umberto Eco sul tema della memoria. Del 2017 è *Reverse angle*, una grande videoinstallazione alle OGR di Torino.

Il suo primo romanzo, *Dissolvenza al nero* (1994), premio Hemingway 1995 e tradotto in molte lingue, è stato portato sullo schermo da Oliver Parker. Le sue opere più recenti sono i romanzi *Sangue mio* (2010) e *L'isola della felicità* (2025) e la raccolta di saggi *La fine della fine* (2026).

Da qualche anno è collaboratore fisso de *La Lettura*, supplemento culturale del «Corriere della Sera»